

Martedì della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: 1 Lettera di Paolo ai Tessalonicesi 2, 1 - 8****Matteo 23, 23 - 26****1) Preghiera**

O Dio, che nell'incarnazione del tuo Figlio hai riconciliato il mondo con te, conservaci sempre nella tua pace, guardaci con benevolenza e riempici dei tuoi beni.

2) Lettura: 1 Lettera di Paolo ai Tessalonicesi 2, 1 - 8

Voi stessi, fratelli, sapete bene che la nostra venuta in mezzo a voi non è stata inutile. Ma, dopo avere sofferto e subito oltraggi a Filippi, come sapete, abbiamo trovato nel nostro Dio il coraggio di annunciarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte. E il nostro invito alla fede non nasce da menzogna, né da disoneste intenzioni e neppure da inganno; ma, come Dio ci ha trovato degni di affidarci il Vangelo così noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori. Mai infatti abbiamo usato parole di adulazione, come sapete, né abbiamo avuto intenzioni di cupidigia: Dio ne è testimone. E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri, pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siate diventati cari.

3) Commento ⁵ su 1 Lettera di Paolo ai Tessalonicesi 2, 1 - 8

- 1 Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, 2 di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente.

Circa il tempo del ritorno del Signore la comunità dei Tessalonicesi era entrata in difficoltà, nonostante che Paolo nella sua prima lettera avesse precisato che nessuno ne conosce la data. Qualcuno aveva detto che il Signore gli aveva rivelato come imminente il suo ritorno. Altri avevano argomentato in tal senso, fraintendendo alcuni passi della prima lettera. Altri avevano dato credito a lettere spacciate per scritte dall'apostolo dove si parlava dell'imminente venuta del Signore. Quest'ultimo fatto era molto grave perché sicuramente, oltre che a gettare allarmismo, presentava la malizia di attribuire all'autorità di Paolo cose che mai aveva detto. "Il giorno del Signore", era pensato già presente, il che vuol dire che si sosteneva con false lettere attribuite a Paolo, che Cristo era già ritornato, ma non si era ancora manifestato pubblicamente.

- 3 Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti verrà l'apostasia e si rivelerà l'uomo dell'iniquità, il figlio della perdizione, 4 l'avversario, colui che s'innalza sopra ogni essere chiamato e adorato come Dio, fino a insediarsi nel tempio di Dio, pretendendo di essere Dio.

Paolo afferma che prima del ritorno del Signore accadrà l'evento drammatico dell'apostasia.

Non certo l'apostasia della Chiesa, che è indefettibile; e Paolo nella sua prima lettera aveva messo in chiaro che la Chiesa sarà sino alla fine del mondo. L'apostasia, dunque, riguarda la società cristiana, quella che sorgerà dalla conversione dei pagani, ma che poi si travierà.

L'apostasia creerà le condizioni per la manifestazione "dell'uomo dell'iniquità", del "figlio della perdizione". La manifestazione è l'emergere pubblico dell'uomo del Male. Egli sarà il campione dell'iniquità che ora agisce nel mistero, cioè in modo occulto, ma che giungerà ad essere manifesto mediante l'orrore che il figlio della perdizione genererà sulla terra. Il "mistero dell'iniquità" è già presente ed è già incarnato in tanti anticristi (1Gv 2,18), ma giungerà il trionfo, per breve

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Paolo Berti in www.perfettaetizia.it - Monastero Domenicano *Matris Domini*

tratto di tempo, dell'iniquità per mezzo del "figlio della perdizione", cioè di colui che si farà generare dalla perdizione stessa.

L'anticristo giungerà a "insediarsi nel tempio di Dio, pretendendo di essere Dio". Queste parole contengono un orrore difficile da sondare. L'anticristo perseguiterà i cristiani in modo violentissimo e cercherà di ingannarli in ogni modo. "Insediarsi nel tempio di Dio" lascia pensare ad un'azione di scompaginamento della Chiesa, dall'interno, ma non riuscirà. Paolo applica l'espressione circa l'abominio della devastazione nel luogo santo (Mt 24,15; Mc 13,14; Lc 21,20) alla Chiesa, tempio vivo di Dio.

- 5 Non ricordate che, quando ancora ero tra voi, io vi dicevo queste cose? 6 E ora voi sapete che cosa lo trattiene perché non si manifesti se non nel suo tempo. 7 Il mistero dell'iniquità è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo colui che finora lo trattiene.

Paolo aveva dato ai Tessalonicesi un messaggio fortemente escatologico, ma questo non era stato assimilato adeguatamente, per l'allontanarsi repentino di Paolo da Tessalonica.

"E ora sapete che cosa lo trattiene"; i Tessalonicesi lo sapevano, noi facciamo fatica a saperlo. In questo può aiutare il pensiero che prima non lo sapevano, ma ora lo sanno. Cosa hanno vissuto, cosa hanno conosciuto i Tessalonicesi per saperlo? I Tessalonicesi erano dei pagani, con una qualche conoscenza della divinità; ora sanno chi è il Dio, unico e vero, ed è lui che trattiene il mistero dell'iniquità.

L'annuncio di Cristo presuppone sempre il riconoscimento dell'unico Dio; senza questo riconoscimento non è possibile procedere all'annuncio di Cristo. È quanto ha fatto Paolo a Listra (At 14,15) e ad Atene circa il Dio ignoto (At 17,22s), dal quale prende le mosse per l'annuncio di Cristo. La negazione dell'esistenza di Dio è un gravissimo ostacolo contro l'annuncio del Cristo, e su ciò agirà l'anticristo dichiarandosi essere dio, e quindi colui che si deve seguire per essere emancipati a dei. Il mistero dell'iniquità ha questo obiettivo: la negazione di Dio.

Ora, non potrà essere tolta di mezzo la Chiesa, che resterà sino alla fine del mondo, non può essere tolto di mezzo Dio. Ciò che può essere tolto di mezzo è il riconoscimento di Dio nella mente e nel cuore degli uomini: è l'ateismo.

- Lo scopo della lettera ai Tessalonicesi è quello di rinsaldare i cristiani nella loro fede. Essi stanno subendo difficoltà a causa della comunità giudaica che non voleva accogliere questa nuova religione. In questo secondo capitolo Paolo descrive il proprio operato contrapponendolo a quello a quello dei giudei che si imponevano di autorità e a quello dei predicatori itineranti che pretendevano di vivere a spese della comunità.

- Fratelli, siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Paolo e i suoi collaboratori hanno trattato i Tessalonicesi con la tenerezza propria di una madre che riscalda con il suo affetto e nutre i figli.

- 8 Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari. Sotto la forza evocatrice della figura materna Paolo ricorda che essi erano pronti a dare persino la propria vita per i Tessalonicesi. Un amore senza misura. Davvero Paolo si era affezionato ai cristiani di Tessalonica.

4) Lettura: Vangelo secondo Matteo 23, 23 - 26

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'anéto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma all'interno sono pieni di avidità e d'intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi pulito!».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 23, 23 - 26

● In questo brano Gesù continua a smascherare l'ipocrisia, o meglio gli ipocriti. L'ipocrita è un uomo che recita. Ama la pubblicità. Ogni suo gesto ha il solo scopo di attirare l'attenzione su di sé (cfr Mt 6,1-6). La radice profonda dell'ipocrisia è la ricerca di sé, il fare tutto per sé, non per gli altri o per Dio. È l'egoismo, l'esatto contrario dell'amore (cfr 1Cor 13,1-7).

Il quarto "guai" è rivolto contro il capovolgimento dell'ordine dei valori. Gli scribi e i farisei ritenevano più importanti le prescrizioni esterne che i doveri morali fondamentali.

Il pagamento della decima della menta, dell'aneto e del cumino, le erbe aromatiche più in uso, pare un'esagerazione. Nella legge era previsto solo il pagamento della decima per l'olio, il mosto, i cereali, che poi fu esteso al raccolto in genere (cfr Nm 18,22; Dt 14,22-23; Lv 27,30). Le cose più importanti nella legge sono il diritto, la misericordia, la fede.

Il quinto "guai" riguarda quelli che non tengono in debito conto il nesso inscindibile tra interno ed esterno. In termini concreti si parla di pulire il bicchiere e la scodella, come prevedevano le prescrizioni farisaiche sulla purità. Ma lo scopo del discorso è la pulizia della coscienza piena di rapina e di iniquità.

La cura della pulizia del bicchiere viene utilizzata per evidenziare la discutibilità di un comportamento morale che si preoccupa solamente dell'apparenza esterna e non della realtà interiore. L'esortazione rivolta al fariseo cieco, a pulire anzitutto l'interno del bicchiere, è ora un invito ad allontanare dal cuore e dalla vita ogni malvagità.

● “Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'aneto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà”. A parte che le erbe citate da Gesù forse non sono proprio in uso dalle nostre parti, ma fanno comunque effetto. Forse potremmo attualizzare così questa frase: “Guai a voi gente che pensa di saper tutto e che ha la pancia piena, che vi preoccupate del colore delle tende quando la casa vi sta cadendo in testa”. Perché può esattamente succederci questo, cioè avere gli occhi fissi in dettagli bellissimi quanto inutili e dimenticarci invece delle cose che contano. E Gesù è preciso nel dirci anche quali dovrebbero essere le cose che contano: giustizia, misericordia e fedeltà. Quando una persona è onesta, gli funziona il cuore ed è affidabile allora può permettersi anche di pensare al resto. Ma se abbiamo problemi con una o con tutte tre queste cose allora dovremmo pensare prima a mettere a posto queste e poi pensare al resto. “Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi pulito!”. Perché da che mondo e mondo, se la macchia è dentro il bicchiere non serve a nulla strofinare fuori. Mettere a posto il nostro dentro può cambiare anche radicalmente il nostro fuori. Ma non succede quasi mai il contrario. Perché salvare la faccia non salva anche l'anima, anzi. Sarà questo il motivo per cui Gesù si trova molto a suo agio con i peccatori e le prostitute. Non è tanto una questione di peccati, ma una questione di aver perso già la faccia e il buon nome. Così seppur nell'errore si trovano paradossalmente in una posizione avvantaggiata quando decidono di convertirsi, perché non perdono tempo a difendere la loro apparenza e si occupano totalmente della loro sostanza. La loro conversione non è un lifting, ma è un cambiamento del cuore. Il loro problema non è ciò che pensano gli altri, ma ciò che pensa Dio. E proprio per questo non gli importa del giudizio degli altri ma solo di quello di Dio.

● Gesù continua il suo ultimo discorso alla folla. Sta parlando contro gli scribi e i farisei: non ha di mira le loro persone, quanto il comportamento e la pretesa di essere le guide religiose del popolo. Il vero pastore è colui che dà la vita per le pecore, non chi pretende di rovesciare pesi e tradizioni esteriori sulle spalle della gente. L'amore di Gesù per la gente è davvero grande e non può sopportare che il popolo sia schiacciato dal peso delle tradizioni esteriori che gli scribi e i farisei, anche in nome di Mosè, impongono alla gente. Lo spirito farisaico, invece di aprire, sbarra le porte alla felicità e opprime la vita della gente. Egli è venuto a liberarli da questo giogo pesante. Le sette maledizioni che si susseguono con un ritmo incalzante sono tese appunto a smascherare la falsità di chi pretende di essere pastore affermando se stesso sugli altri, magari imponendo norme e pratiche esteriori che non nascono da un cuore misericordioso e buono come è quello del Signore. L'evangelista ci dice che è facile lasciarsi prendere dallo spirito farisaico: l'egocentrismo porta a

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Lino Pedron - don Luigi Maria Epicoco in www.fedueduepuntozero.com - Mons. Vincenzo Paglia

pensare solo alla propria felicità bloccando quella degli altri; l'attaccamento "all'oro del tempio" e "all'offerta che vi sta sopra" fa perdere di vista il Signore; l'amore per se stessi fa dimenticare la misericordia e spinge a "filtrare il moscerino e ingoiare il cammello"; l'orgoglio porta ad essere come "sepolcri imbiancati" e "guide cieche". La salvezza dal fariseismo sta nell'accogliere prontamente la parola di Dio custodendola e mettendola in pratica.

6) Per un confronto personale

- O Signore, tu ci insegna che la giustizia, la misericordia e la fedeltà sono i valori più importanti della legge. Fa' che essi diventino la base di ogni umana convivenza. Preghiamo?
- O Cristo, figlio di Dio, aiuta i ministri della Chiesa a maturare un atteggiamento oblativo e fraterno nel servizio del tuo popolo. Fa' che compiano tutto per la gloria del tuo nome. Preghiamo?
- O Gesù, figlio di Maria e Giuseppe, assisti e conforta coloro che soffrono perché oppressi e strumentalizzati. Accoglili con il tuo amore incondizionato e gratuito. Preghiamo?
- O Cristo, figlio di Davide, guida la nostra comunità verso una vera libertà interiore. Ti onori non tanto con le labbra, ma con il cuore. Preghiamo?
- O Gesù, figlio dell'uomo, aiuta ognuno di noi a rispecchiare te con il nostro comportamento. - Rendici capaci di dialogare con il Padre come facevi tu. Preghiamo?
- Perché impariamo ad usare misericordia. Preghiamo?
- Perché per primi interrompiamo la catena delle raccomandazioni. Preghiamo?
- Di chi mi sono preso cura come fa una madre?
- Riesco a riconoscere nella parola di chi predica la Parola di Dio?

7) Preghiera finale: Salmo 138

Signore, tu mi scruti e mi conosci.

*Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.*

*La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.
Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.
Meravigliosa per me la tua conoscenza,
troppo alta, per me inaccessibile.*